

LA PROVINCIA

Salò

Pasquale Maggi racconta in un libro l'Operazione Pineta dei gruppi scout

Pasquale Maggi, classe 1934, colonna dello scoutismo salodiano, presenta «Operazione Pineta. Un bosco che rinasce» (LiberEdizioni). Il volume, scritto e pubblicato per il 50esimo di fondazione della Comunità Vecchi Scout di Salò, racconta mezzo secolo di vita scout e di cura dal Creato. «Ai domiciliari per il Covid - dice Maggi - ho pensato di scrivere le mie memorie». Il libro, ricchissimo di foto

provenienti dallo sterminato archivio dell'autore, fa memoria di uno straordinario intervento collettivo di recupero ambientale: l'«Operazione pineta». Era il 1975 quando quattro amici - lo stesso Maggi, Donato Castellini, Mauro Marini e Dario Zane - decisero di prendersi cura della pineta del monte San Bartolomeo, alle spalle di Salò, creata negli anni Venti e distrutta da un

incendio nel 1971. L'entusiasmo dei quattro contagiò prima i gruppi scout del Garda e dintorni, poi quelli di tutta Italia, che in dieci anni, dal 1975 al 1985, riportarono in vita il polmone verde di Salò collocandovi 3mila nuove piante che ancora oggi donano ossigeno, ombra e bellezza. Fu un'impresa che ebbe grandissima eco e che continua a dare frutti rigogliosi.



A 1.500 metri. Lavori al rifugio di proprietà del Comune: verranno realizzati nuovi porticati

Il rifugio Medelet si rifà il trucco e accoglie i visitatori

Pisogne

È rimasto chiuso fino a metà giugno per l'avvio della ristrutturazione

Giuliana Mossoni

■ Nella prima parte della stagione, sino a metà giugno, è rimasto chiuso, per l'avvio dei lavori. La neve che, ai 1.500 metri del rifugio Medelet di Pisogne, si è sciolta molto tardi, ha impedito al gestore d'iniziare prima. Ma anche oggi gli escursionisti devono «convivere» con le ultime sistemazioni, in realtà per nulla fastidiose.

Risorse. La struttura montana della località Passabocche, sulla strada che dalla Val Palot porta al monte Guglielmo, si sta rinnovando «truc-

co e parrucco», come ha scritto un mese fa il gestore, per essere ancora più accogliente e green. Risale a dieci mesi fa la notizia che Ersafe e Regione hanno finanziato con centomila euro l'intervento di riqualificazione presentato dal Comune di Pisogne, proprietario dell'immobile. Risorse che la stessa Amministrazione ha incrementato mettendocene altre 40mila di fondi propri.

Lavori. Diversi gli interventi previsti, a cominciare dalla realizzazione di nuovi porticati, veranda e tettoie, per meglio accogliere gli escursionisti che decideranno di restare all'aperto. Verrà poi posata una nuova pavimentazione sia all'esterno sia all'interno, mentre l'intera struttura sarà coibentata per un maggiore risparmio energetico, compresa la posa di pannelli solari e impianto fotovoltaico. Grande attenzione verrà data al ciclo dell'acqua, così preziosa in monta-

gna, con la creazione di un nuovo sistema per lo smaltimento delle acque bianche tramite vasca Imhoff con relativo sistema di drenaggio, di due cisterne, una per la raccolta dell'acqua potabile e una per l'antincendio, e infine sarà installato un nuovo impianto per il metano per rifornire cucina e servizi.

Insomma, una riqualificazione completa dell'edificio, per migliorare e rendere più gradevoli i servizi destinati ai tanti visitatori che frequentano il Medelet nelle quattro stagioni. Il rifugio offre sei posti letto, venti per il pranzo all'interno e quaranta esterni. Per l'area non è solo questa la bella notizia: alcuni giorni fa, grazie a un accordo con Enel, è stata asfaltata a costo zero per il Comune la strada che porta da Palot al Colle di San Zeno, più alcuni altri tratti: da tempo necessitava di un'operazione di restyling. E in Val Palot sono stati posati nuovi fuochi e tavoli nell'area picnic. //

Tra borghi, spiagge e mercato col trenino per turisti e non solo

San Felice

Torna, rafforzato, il servizio che porta anche a Salò
Tariffe più basse

Alice Scalfi

■ Si sale a Manerba e si gira tutto San Felice, o viceversa, e il sabato si riesce pure a raggiungere il mercato di Salò: è il servizio di trenino turistico per l'estate 2021, che quest'anno si fa in rete, con prezzi allettanti per far piacere non solo ai visitatori, italiani e stranieri che siano, ma anche ai cittadini. Che, perché no, possono utilizzarlo come vero e proprio mezzo di trasporto urbano.

Opportunità. Alle spalle le difficoltà registrate l'anno scorso (causa Covid) nella messa in opera del servizio, la novità principale di quest'anno è data dalla collaborazione riuscita tra i Comuni di Manerba e San Felice del Benaco. Le tratte dei due Comuni sono state ampliate in modo da creare una coincidenza sulla Provinciale 39, alla fermata Convento: lì arrivano sia il trenino di Manerba, sia quello di San Felice.

Così, si sale da una parte e si può cogliere l'occasione per arrivare all'altra: visitare gli antichi borghi qui e là, scegliere un giorno una spiaggia di un paese, il giorno dopo dell'altro. Ma non è tutto. Perché ogni sabato, in occasione del mercato settimana-



Rosso. Il trenino frutto di un accordo tra Manerba e San Felice

PER APPROFONDIRE

Quanto si spende. Il biglietto intero sia a San Felice, sia a Manerba, costa 2,50 euro. È gratis per i bambini under 6 anni, per gli over 70 e per i disabili. Per i residenti, invece, ammonta a 1,50 euro.

Destinazioni. A Manerba il trenino tocca tutte le principali località: dal Torchio (dove partono e arrivano tutte le corse) al Crociale, dalla Riserva alla Pieve. A San Felice lo stesso: Portese, Cisano e San Felice, ma anche i porti, le spiagge più note, come la Baia del Vento e la Gardiola, e il santuario della Madonna del Carmine.

le di Salò (certo uno tra i più frequentati del lago), sarà possibile per chi arriva da Manerba e soprattutto da San Felice arrivarci ancor più facilmente, con il trenino: la sosta, infatti, è stata spostata alla fermata Due Pini, vicinissimo cioè all'area mercatale e allo shopping.

Ticket unico. Per quanto riguarda le tariffe, i prezzi sono addirittura più bassi degli anni precedenti, con una serie di agevolazioni. Ed è stato previsto un biglietto unico: la tariffa per entrambe le corse della tratta San Felice-Manerba ammonta a 4 euro ton-di. Meno del costo del parcheggio se si decidesse di raggiungere uno dei due comuni dall'altro in auto. //

Le foto di Attanasio svelano castelli e... fantasmi

Darfo Boario

La mostra inaugura il 17 luglio a Gorzone Documenta la storia e anche la leggenda

■ Chiusasi ieri a Padernello la prima tappa (da oggi visibile sul sito www.castelli-fantasma-leggende.it) della mostra fotografica itinerante «Castelli, fantasmi, leggende» di Salvatore Attanasio, già si prepara la seconda che s'inaugurerà il 17 luglio alle 17 al castello di Gorzo-

ne (Vicolo della foresta 8 a Darfo Boario Terme) e sarà aperta fino al 31 luglio.

Vicende. Gli scatti del 76enne poliedrico artista figurativo - d'origini monzesi, ma bresciano di lungo corso - documenteranno anche qui la storia d'una dimora e la leggenda ad essa legata: quella de «Il pozzo tagliente di Gorzone», ricostruita da Gian Mario Andrico e narrata a voce da Lella Viola, sul sito del progetto.

Il castello, che sorge su uno sperone roccioso sopra l'abitato, fu edificato nel 1160 dalla famiglia Brusati, poi rinominata-



Scorci. Un'immagine del castello di Gorzone che ospita la mostra itinerante

si Federici in onore del Barbarossa. Leggenda vuole che un rampollo dei Federici, a ogni vigilia di Natale, facesse rapire le più belle fra le giovani figlie dei contadini e al castello le costringesse ai suoi lussuosi voleri, infierendo poi col gettarle nel pozzo che - fitto di lame e rostri - ne causava agonia e morte. Quando il signorotto morì in solitudine, gli abitanti di Gorzone lo seppellirono sotto il sagrato di S. Ambrogio, ma l'indomani il cadavere era «affiorato» dalla tomba; e così più volte. Si decise perciò di seppellirlo nel letto del fiume Dezzo dove, in effetti, rimase. Ma una

notte d'estate un contadino vide girovagare una figura con mani al volto, dalle cui dita spuntavano fiammelle a rischiare la ricerca d'un pezzo di terra dove trovare requie.

Gli scatti. Castello e leggenda, qui come in altre location del progetto, sono stati oggetto d'elaborazione fotografica a... mostrare anche il non-fotografabile, cioè i fantasmi nei contesti locali. Alla mostra di 15 foto a Gorzone, ne seguiranno di analoghe sul castello di Soncino (ma al Museo della Stampa) il 28 agosto; e in quello di Pandino il 16 ottobre. Attanasio spera di poter inserire nel 2023 nel progetto scatti da fare nelle segrete del Castello di Brescia. //

FRANCESCO FREDI